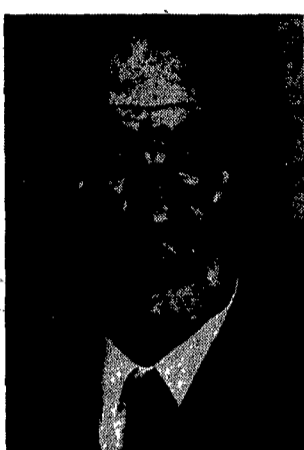


Si è spento Janos Kadar
L'annuncio dato ieri dalla radio
ungherese con amaro commento

Uomo dei compromessi
Voltò le spalle a Nagy, poi aprì
la strada delle riforme

«Sepolto prima che morisse»

BUDAPEST. «Lo avevamo già seppellito ancora prima che morisse» è stato il primo commento un po' amaro ma severamente realistico della radio ungherese ieri mattina mezz'ora dopo che Janos Kadar era morto. Quasi nello stesso istante della morte di Kadar il consiglio presidenziale del tribunale supremo ungherese apriva il processo per la riabilitazione di Imre Nagy e dei suoi compagni vittime della repressione seguita alla rivoluzione del '56. Ultimo saggio alla fine del kadarismo di un'epoca più che trentennale della storia ungherese. Ma il superamento delle concezioni kadariane sullo Stato, sul partito, sulla democrazia socialista, sulle riforme a piccoli passi sul campo socialista e sulla collocazione in esso dell'Ungheria era già avvenuta più di un anno fa alla conferenza nazionale del Posu a conclusione della quale Kadar era stato destituito dalla funzione di primo segretario del partito ed era stato relegato alla funzione onorifica di presidente. E il necrologio del Posu per Kadar è già tutto nella lettera che il Comitato centrale gli inviò l'8 maggio scorso per comunicargli di averlo liberato anche dalle sue funzioni di presidente del partito e di membro del Comitato centrale: «Oggi noi non possiamo ancora valutare una carriera svoltasi in 50 anni di importanza storica inseparabilmente legata allo sviluppo della nazione ungherese che peraltro non è stato esente da contraddizioni. In ultima analisi saranno i posteri a fare il bilancio dell'epoca segnata dal nome di Janos Kadar. Voi avete meritato la stima e la riconoscenza come comunista che ha lottato per il miglioramento della società, il progresso del paese e il socialismo. L'opinione pubblica ungherese e internazionale rispetta in voi l'uomo politico che ha acquisito dei meriti innegabili nell'avvio e nello sviluppo conseguente del processo di Helsinki e del dialogo Est-Ovest. Per i comunisti ungheresi Janos Kadar è l'uomo che è sempre stato pronto all'accordo per favorire la riconciliazione nazionale. Essi non dimenticano l'Ungheria degli anni 60-70 epoca nella quale il nostro paese, tenuto conto delle sue possibilità e dei suoi limiti, appariva all'interno e all'estero come precursore del rinnovamento. Noi salveremo i valori della nostra opera, proseguiremo sulla via delle riforme con determinazione ancora maggiore i vostri sforzi per la prosperità della nazione, il rinnovamento del socialismo e l'allargamento della cooperazione in Europa». La decisione del Comitato centrale è stata presa certo tenendo conto dello stato di salute di Kadar ma anche per liberare il partito nei suoi sforzi di rinnovamento e nei suoi appoggi con le forze dell'opposizione da una presenza diventata ormai ingombrante e frenante. Kadar rispose con una breve e nobile lettera accettando «da comunista disciplinato» la decisione del Comitato centrale. «Ho militato per quasi mezzo secolo nel movimento ope-

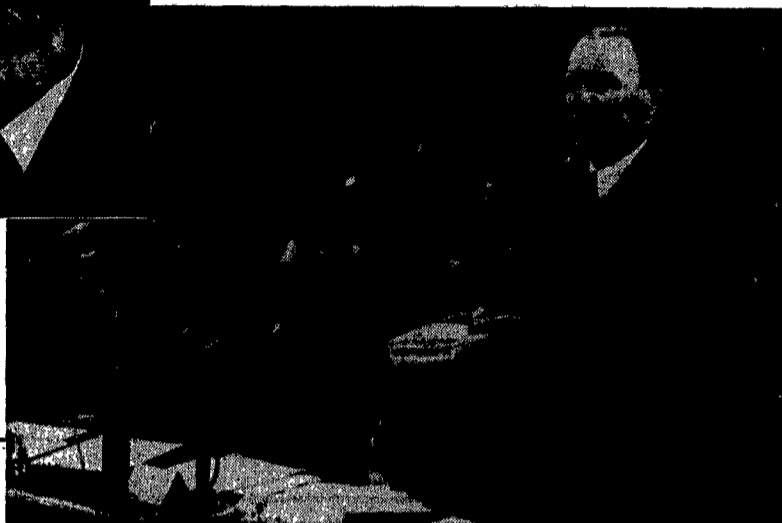


Kadar interviene alla riapertura del parlamento ungherese dopo i drammatici avvenimenti del '56. Sopra un ritratto dell'ex primo segretario del Posu

Janos Kadar è morto alle 9,16 di ieri mattina per complicazioni polmonari e circolatorie a seguito di una lunga malattia. Da alcuni mesi anche prima che l'8 maggio scorso il Comitato centrale lo avesse sollevato da ogni incarico era ormai assente dall'attività politica. Con una nota un po' amara ma realistica la

radio ungherese ha commentato la scomparsa dell'uomo che tradì Nagy: «Lo avevamo già seppellito ancor prima che morisse». Aveva 77 anni, essendo nato a Fiume il 26 maggio del 1912. Era stato ricoverato giorni fa in ospedale dove è stato frequentemente visitato dal nuovo presidente del Posu, Nyers.

ARTURO BARIOLI



Budapest annulla le condanne del '58

BUDAPEST. Le sentenze pronunciate il 15 giugno 1958 dal tribunale popolare ungherese contro Imre Nagy e i suoi compagni sono state ieri annullate «per insussistenza dei crimini» dal consiglio presidenziale del tribunale supremo il massimo organo giuridico dell'Ungheria. L'annullamento è stato conseguente all'accoglimento della richiesta di revisione dei giudici che avevano condannato Nagy ritenuti succubi del potere politico di allora e alla constatazione di gravi violazioni della legalità nella istruzione e nella con-

duzione del processo. Tutte le accuse nei confronti di Nagy, Donath, Gimes, Tildy, Malter, Kopacs, Szilagyi, Janosi e Vasarhelyi sono decadute. All'udienza del tribunale supremo erano presenti tra gli imputati soltanto Kopacs che era stato condannato all'ergastolo e Vasarhelyi che era stato condannato a cinque anni. Nel processo nel maggio '58 Nagy, Gimes, Malter e Szilagyi erano stati condannati a morte e la loro esecuzione era avvenuta la mattina del 16 maggio. Nella sala del consi-

glio erano presenti molti dei familiari degli imputati, una piccola folla e un gran numero di giornalisti. Imponente la mole del materiale esaminato da cinque procuratori su incarico del procuratore generale: 88 volumi provenienti dagli archivi del ministero degli Interni. Era stato il Consiglio dei ministri nella sua seduta del 20 aprile scorso a chiedere al ministero degli Interni di consegnare alla procura generale tutto il materiale riguardante il processo Nagy perché venisse esaminata la legalità del procedimento stesso. □A.B.

raio. Nel mio lavoro politico ho certamente commesso anche degli errori. Ma credetemi tutti i miei atti sono stati guidati dalla buona volontà e ho sempre dato la priorità agli interessi del popolo ungherese, del movimento e del partito... Ciò che mi preoccupa in questi giorni è il pensiero delle mie proprie responsabilità. Spero che voi abbiate ragione: le generazioni che stanno crescendo giudicheranno più obiettivamente i risultati e gli errori di questi tre decenni. Nell'Ungheria di oggi avviata fattosamente sulla via del pluralismo politico e della democrazia e che si richiama in questo sforzo agli ideali e alle esperienze della rivoluzione del '56 si sta cercando in primo luogo di far luce sulle «pagine nere» ancora per molti aspetti inspiegate o affidate a supposizioni della politica kadariana: i primi giorni del novembre '56 quando Kadar abbandonò Nagy e tradisce la rivoluzione della quale era pur stato nell'ottobre uno dei dirigenti per costituire all'ombra dei carri armati sovietici il «governo operato-contadino rivoluzionario»; il processo, la condanna a morte e le esecuzioni nel '58 di Nagy e dei suoi compagni. Pagine nere in base alle quali qualcuno ha definito Kadar «un tragico eroe shakespeariano». Dirà più tardi, nel '72, lo stesso Kadar a proposito di quegli avvenimenti. «Si presentano a volte delle situazioni nelle quali occorre prendere delle decisioni che solo pochissime persone riescono a comprendere. Ma si devono prendere in ogni caso e sperare che in futuro se ne comprenderanno le ragioni». Kadar tradisce la rivoluzione e gli uomini in essa impegnati perché il suo realismo gli ha fatto comprendere che la rivoluzione non ha più alcuna speranza e che sarà spacciata dall'intervento sovietico. Conviene salvare il salvabile accettando il compromesso con Mosca. Kadar è anche convinto di poter mantenere la promessa di non far seguire la repressione alla costituzione del nuovo governo, di poter sviluppare una politica di conciliazione nazionale, di moderata liberalizzazione. Conta su Kruščiov e su un conseguente sviluppo della politica delineata dal XX Congresso del Pcus. Convinzioni stritolate dall'aspra lotta di potere che è in atto in Unione Sovietica e nel campo socialista dallo scontro tra Mosca e Pechino e tra Mosca e Belgrado del quale l'Ungheria diventa una tragica pedina e Nagy e i suoi compagni le vittime più noie. Pagine nere che non possono non pesare nel tracciare anche un sommario esame dell'opera di Kadar nel giorno della sua morte. Ma la gente in Ungheria e fuori non ricorda soltanto questo Kadar. Ricorda la sua lunga, implacabile e rischiosa lotta contro Rakoski il dogmatico, il demagogo, il dittatore, lo Stalin d'Ungheria. Una lotta che si apre subito dopo la liberazione che costa a Kadar tre anni di prigione e di persecuzioni tra il '51 e il '54 e che continuerà anche dopo il '56 quando

Rakoski dal dorato esilio sovietico continuerà a rappresentare nelle mani di Breznev una minaccia di possibile ricambio. Schivo e riservato Kadar è urtato dal culto della personalità instaurato da Rakoski: «Chi legge giornalmente sulla stampa che è geniale e infallibile finirà per crederlo. Il comunista che si comporta come qualcuno che regna sul popolo o che si trova al di sopra del popolo non è un buon comunista». Eletto nel luglio del '56 nell'ufficio politico del partito Kadar si schiera con Nagy e con i riformisti contro Rakoski per una profonda trasformazione della società ungherese per la demolizione del sistema totalitario costruito dopo il '48 fino alla approvazione del pluripartitismo e con l'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia ad una diversa collocazione internazionale dell'Ungheria e alla rivendicazione della sua piena sovranità. Kadar non ha una mente teorica, appare impacciato e a disagio quando deve esporre le sue concezioni. La sua è piuttosto l'intelligenza tattica del buon giocatore di scacchi (che sono con i libri il suo hobby). Anche per questo è portato a rifuggire dai dogmatismi, dalle sistematizzazioni esasperate. Viene definito (un'altra delle tante definizioni che gli vengono applicate) «l'uomo rotto a tutti i compromessi» a partire dal grande compromesso con Mosca nel '56 agli infiniti compromessi con Breznev a quelli con i dogmatici e i riformisti che si agitano nel Posu degli anni 60 e 70 a quelli sul nuovo meccanismo economico che ha tentato di introdurre elementi di riforma nell'economia ungherese degli anni 70 a quelli che hanno posto fine a questi esperimenti salvando però elementi di liberalizzazione. Kadar non si adotta della definizione: «Da tempo - dice - io sono per ogni compromesso che faccia progredire la causa per la quale lavoro e lottò». Kadar va dunque ricordato anche come un riformista, come un rinnovatore che cauto fin che si vuole ha saputo tenere aperti spiragli di libertà e di tolleranza in un «campo socialista» assolutamente totalizzante. Una tolleranza che Kadar aveva definito nel 1961 con la frase «chi non è contro di noi è con noi». Oggi si è portati a vedere in questa formulazione una tendenza al paternalismo, una causa della progressiva depolitizzazione degli ungheresi. Ma allora rappresento un salto rivoluzionario rispetto a tutte le teorie dell'accerchiamento capitalistico che facevano scoprire complotti controrivoluzionari ogni dove. Ma la grande intuizione politica di Kadar fu quella di cogliere le prospettive che potevano essere aperte dal processo di Helsinki nella democratizzazione del regime e nella riacquisizione della sovranità nazionale. Anche in questa direzione il lavoro di Kadar fu cauto e paziente ma sviluppato con grande conseguenza e tenacia. E oggi gli ungheresi ne possono cogliere i frutti.

Crociera nel Mediterraneo

È sufficiente la carta d'identità

Caratteristiche tecniche

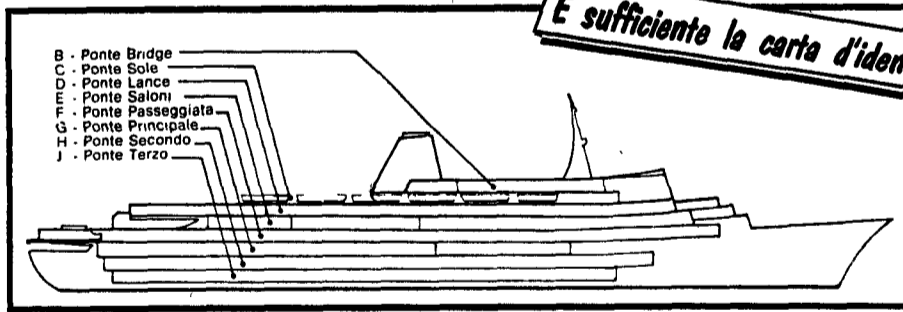
La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982, è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir, ecc. Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

A bordo

L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere, propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

L'itinerario

Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».



Dal 10 al 17 settembre 1989 con la m/n Shota Rustaveli

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	590.000
M	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690.000
L	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890.000
I	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990.000
H	Secondo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750.000
G	Secondo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050.000
F	Principale	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800.000
E	Principale	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.100.000
D	Passaggiata	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000
C	Lance	con finestra, a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1.100.000
B	Lance	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000

Le escursioni a terra

VALENCIA. Visita della città lire 35.000
MALAGA. Escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos lire 33.000
ALICANTE. Visita della città lire 30.000
PALMA DI MAIORCA. Visita della città (mattino) lire 30.000. Grotte del Drago (intero giorno) lire 72.000
BARCELONA. Visita della città lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale F. Testi 75, Tel. (02) 64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345 e presso le Federazioni del Pci